Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 15 Agosto 1906 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXX N. 194

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Sedegliano

— Onore al merito.

Ci scrivono da Grions, 14:

E' con sommo nostro rincrescimento l'aver appreso che la signorina De Cillia Luigia, maestra da sei anni in questa borgata di Grions, abbia l'intenzione di abbandonarci per esercitare la sua nobile professione di educatrice in Sedegliano, sua patria natia.

Nei sei anni che è tra noi acquistò la simpatia di tutto il villaggio, sia per la sua ottima condotta, diligenza ed attività, sia per l'amore che portava alla scuola.

Il nostri figli sono pur essi dolenti di perdere una si brava, buona ed intelligente insegnante.

L'altro giorno ebbimo la fortuna di visitare la mostra dei lavori donneschi e restammo tutti meravigliati degli splendidi risultati.

Agli esami sostenuti dai nostri bimbi in questi giorni, essa riportò una splendida vittoria.

Ripetiamo; dolenti di perderla, le auguriamo ogni miglior avvenire nella sua natia Sedegliano e si assicuri la signorina De Cillia che, per il bene che a fatto tra noi, non ci scorderemo giammai di lei e delle sue benemerenze.

Gli abitanti tutti.

Sacile

— Festeggiamenti.

Per iniziativa della locale Congregazione di carità, il 16 settembre p. v. verranno dati qui a scopo di beneficenza, parecchi spettacoli: tombola, corse ciclistiche, cuccagne, concerto, musicale e — immancabile quale finale — spettacolo pirotecnico. A suo tempo v'informerò minutamente. Intanto esprimo la speranza che alle corse s'inscrivano numerosi temuti corridori di fuori, desiderosi di misurarsi coi valente ciclista sacilise Giovanni Micheletto, ed il forte corridore di lui fratello Achille.

— Il premiato alla gara Peugeot.

Reduce da Milano, stamane è arrivato qui di ritorno il concittadino Giovanni Michelotto, vincitore del gran Premio Peugeot. Erano alla stazione ad attenderlo molti amici ed ammiratori, dei quali ebbe festose accoglienze.

— Il cadavere del Filiputti nel Piave.

Notizie da San Donà ci partecipano che il povero Antonio Filiputti negoziante di qui — e della di cui comparsa vi parlai l'altro giorno — pose fine i suoi giorni nelle acque del Piave dove il suo cadavere venne pescato. Lo identificò il genero del Filiputti, sig. Alberico Peruch andato sul luogo da Pasiano di Pordenone.

Verzegnis.

— Torre di babele!

Come scrissi, l'ultima seduta consigliare, riguardante il piano scolastico di codesto Comune. fu rinviata, per chiamare il R. Ispettore ed avere di lui migliori schiarimenti di quelli già dati; ma tale aspettare fu vano.

E oggi si ebbe la nuova seduta del consiglio. All'ordine del giorno v'erano sette articoli. Si ebbero discussioni, repliche, controrepliche, proposte, ordini del giorno, ma nulla fu concluso, di nuovo si è rinviato a un'altra seduta, quasi tutti gli articoli. Che sia per l'eccessivo calore che regna in codesta regione e nulla si pote deliberare!... Fatto sta che quindici sono i consiglieri e quindici le opinioni, ma differenti l'una dall'altra!... Proprio, la torre di Babele!

Notevole questa circostanza: dopo che si tratta del piano scolastico, intervennero alle sedute anche i consiglieri che prima non si vedevano mai!...

— Il benvenuto e gli auguri.

Oggi è giunta la sig. Cecilia Spangaro, nuova maestra nella frazione d'Intissans. per dare corso all'insegnamento durante le vacanze in codesta scuola. Porgo il benvenuto alla nuova eletta, e auguro felice esito nelle sue fatiche.

Al giovane Tullio Marzona che per quasi due mesi continuò codesta scuola mettendo tutto il suo zelo ed amore per istruire la scolaresca a lui affidata, i nostri ringraziamenti e gli auguri che veda sempre prosperare ogni sua cosa.

— Benedizione della scuola.

Riccorrendo ieri la sagra annuale in questa frazione, il nostro Vicario don Pietro Bonanni; dietro invito di qualche frazionista, fu a benedire la scuola. Il locale è fatto a nuovo, secondo le esigenze della legge.

La funzione è riuscita imponente. Vi assistettero anche parecchi delle vicine frazioni di Chiaicis e di Chiaulis.

Arta.

— Il nuovo albergo Rossi.

Ecco un albergo che si presenta con tutti i numeri per entrare nelle simpatie dei frequentatori del nostro « canale ». Sorge sovra un alto terrazzo, così da dominare grande parte della vallata: dalle sue finestre, dalle sue terrazze godesi un panorama insuperabile: il paese di Piano poeticamente esposto al sole, con lo sfondo verdeggiante degli Alzeri un dì boscosi ed ora già intaccati qua e là dall'aratro; lontano, i monti di Sutrio, la verde Tenca, e dietro la sommità di essa, le vette bigie del Coglians; monti e boschi ai lati, e i boschi che si protendono fino a poche centinaia di metri dall'albergo; e giù le ghiaie del fiume solcate a tortuosi nastri d'argento, i paesi di Avosacco, di Arta, di Zuglio, di Imponzo, ravvolti in una leggiera nebbia trasparentissima, i « monti » di S. Pietro e di Cabia e a tacer di altri lo Strabut, l'Amariana, di cui si vede qualche lembo di nevaio, l'Amarianuta...

L'albergo non è compiuto ancora, benchè abbia già cominciato a « funzionare ». Mancano i lavori così detti « di finimento »: le ringhiere ai poggiuoli e alle scale, per esempio; i giardini e i boschetti sulla spianata — anche questa non bene ancora regolata, — davanti e intorno al magnifico locale; l'arredamento di alcune stanze... ecc. Ma che « allegre »; le camere già complete! abbondanti di luce e d'aria, elegantemente ammobigliate, con le finestre che guardano su paesaggi deliziosi...

Quando l'albergo sarà proprio completo — nel venturo anno — potrà contenere una settantina di ospiti e anche più. La sala da pranzo al pianterreno, è ampia: certo non quanto i saloni dell'albergo Poldo o dell'albergo Grassi nè messa con tanto sfarzo: ma bella gaia, e sufficente per il numero di « villeggianti » I quale l'albergo è destinato. L'acqua è stata presa ad un'ottima fonte poco lontana, e fu trovata eccellente, e abbonda così che la si può avere in ogni ripiano.

Le cantine capacissime. Salotti da ricevere, da musica. da scrivere; caffetteria; nulla fu dimenticato.

Ma quello che rende l'albergo più gradevole, oltre la sua posizione eccellente, gli è che si trova appartato dalla via, senz'esserne lontano: quando sarà compiuto lo spianamento e aperti i viali nuovi, non più di trenta a quaranta metri; e anche con la strada carrozzabile a dolce pendio che vi conduce, non arrivano a un centinaio: ma tanto che basta perchè non si abbia a soffrire per la polvere e pei rumori della via principale tanto « battuta ».

Quanti visitano il nuovo albergo Rossi, ne sono entusiasti; ed hanno facile l'augurio all'intraprendente proprietario di « stazioni fortunate » per l'avvenire. E questo augurio, lo ripetiamo anche noi.

Maiano

— L'ambulatorio ed il dazio. (1)

La nostra relazione dell'ultima seduta del Consiglio comunale di Maiano apparve ingemmata.... da qualche errore di stampa. L'ottimo nostro amico Luigi Bortolotti fu trasformato in un ex Sindaco di Plaino.. Anche la minoranza nella corrispondenza dello scorso sabato fu battezzata *socialista:* è un bel tiro giocato a persone di carattere integerrimo che militarono sempre nel partito costituzionale. Quell'attiva e tenace minoranza si acquistò ormai anche le simpatie degli avversari, e la fusione dei due partiti ci sembra prossima.

Infatti il buon senso dei nostri consiglieri è ostile a certe proposte, che mirano ad aggravare il bilancio d'inutili spese. L'appalto dei dazi aumentò l'entrata di L. 7000; ma ora, abbiamo due condotte mediche, nuovi maestri, fabbricati scolastici da costruire ecc. ecc. L'ambulatorio medico doveva servire ad esclusivo vantaggio dei sanitari; non è vero che con L. 600 una volta tanto l'ambulatorio avrebbe potuto sorgere.

Nella relazione letta al consiglio le cose appaiano ben diverse. Il filantropo « che si prestava gratuitamente per un novennio al regolare funzionamento concedendo gratis anche i locali relativi » potrebbe anche andarsene da Maiano; ed allora l'ambulatorio graverebbe totalmente sul bilancio comunale.

La proposta era così poco chiara e convincente.... che naufragò in consiglio; non soddisfece la proposta in massima, e neppure il progetto finanziario. Il cons. F. Qual in una lettera piena di buon senso e di ottime ragioni fece notare il lato debole della proposta, che raccolse 5 *voti e 10 contro.* Se l'ambulatorio, con un atto di completa filantropia sorgerà per iniziativa privata, allora si potrà esperimentare se la nuova istituzione è capace di soddisfare. alle esigenze del pubblico.

Nella revisione della contabilità daziaria raccomandiamo alla Commissione testè nominato dal consiglio comunale di ricercare per quali ragioni i rendiconti pubblicati dal riveditore sig. Montanari non sempre corrispondono alle cifre ufficiali pubblicate nel 1901 ed alla scadenza del decennio. Chi pretende anche dagli avversari deferenza e rispetto, cominci col tenersi nella penna certi nomignoli; e, peggio ancora, non compia l'atto incivile d'esporre alla pubblica derisione un consigliere onesto lavoratore, che non ebbe campo di purgare lo stile e di curare l'ortografia.

(1) A Maiano, come in quasi tutti i comuni... e forse anche di più, vi è una lotta di partiti. Il nostro giornale non può rifiutarsi di lasciar udire tutte le campane: però, raccomanda brevità, e obbiettività: altrimenti... al cestino!...

Palmanova.

— Ancora e sempre l'« estremo oltraggio.

Il nostro articolo di ieri che smascherava l'opera vandalica dei soprastanti all'allevamento cavalli, ci procurò plausi ed incoraggiamenti, e noi, fieri dell'appoggio della pubblica opinione, continuiamo e continueremo ad alzare la nostra voce contro i falsari devastatori delle patrie « mure », denigratori dei ricordi di nostra storia.

Chi dalla stazione ferroviaria entra a Palmanova trova da prima un rivellino da anni vittima dell'aratro governativo... ma pazienza! Continuando verso la porta Udine si trova dinanzi ai due magnifici baluardi di destra, entrambi profondamense arati, obbrobriosamente deturpati.

Fuori di porta Aquileia il quadro miserabile si ripete, ed all'esterno del rivellino, una enorme montagna di letame è la sola opera artistica che i novelli barbari abbiano saputo darci sugli spalti veneziano-napoleonici !!

Non parliamo poi dei magnifici ipocastani che rendevano graditissima una passeggiata fuori porta Aquileia! Ebbi altra volta occasione di dire che furono ridotti a simulacri di forca in attesa del candidato.

Io non so quali siano le occupazioni del numerosissimo personale dell'Allevamento, a cominciare dal direttore e dal vice-direttore, dal momento che le stalle di cavalli sono semivuote. Certo è che questi signori da anni devono fare un ininterotto studio, per rendere il nostro paese un ammasso di rovine od un *deposito governativo di letame* e i suoi pittoreschi bastioni tanti campi coltivati e coltivabili come se Palmanova fosse un paese di conquista da colonizzare.

Al sindaco, all'egregio signor A. Vanelli, noi rivolgiamo un caldo appello: — Si opponga con tutte le sue forze, protesti pubblicamente, affinchè lo sconcio non continui, Palmanova sarà tutta con lui nella lotta per conservare a sè l'impronta che le diede il genio dei nostri padri e per la quale è passata gloriosa alla storia.

Marano Lagunare

— L'altra campana sulla maestra Vassallo sussidiata dal Ministero.

On. sig. Direttore della « Patria del Friuli ».

Prego la cortesia della S. V. d'inserire le seguenti mie righe a confronto dell'articolo di cronaca pubblicato nel numero 192 di cod. preg. giornale, che riguarda la maestra Vassallo e questo Comune.

Quando lessi nella « Patria del Friuli » la narrazione riportata dal « Secolo XIX » di Genova del caso della maestra Vassallo, mi ricordai del detto di Democrito che, se la verità esiste, noi non possiamo conoscerla: sento però il dovere a tutela del decoro del mio Comune, di farla conoscere nei modi e limiti che la legge concede. E dico a tutela del decoro del mio comune, perchè il lettore, ignaro della verità, con quell'articolo davanti deve aver provato il senso più alto di pietà verso la maestra Vassallo, e per naturale reazione il più forte senso di disgusto verso il Comune di Marano Lagunare che ancora doveva a quell'insegnante parte dello stipendio. E' prova di ciò l'interessamento del ministero che destinando un sussidio alla Vassallo subì l'apprezzamento del « Secolo XIX » prima d'attingere informazioni dagli organi sottoposti, compiendo un'atto filantropico sempre lodevole, ma dando implicitamente uno schiaffo al Comune debitore. Notisi che il « Secolo XIX » commentava « Così certi comuni italiani trattano i pionieri della civiltà ».

Si sappia adunque che i mandati alla maestra Vassallo furono sempre rilasciati puntualmente; che l'esattore del Comune può attestare ch'essa ne riscoteva l'importo anche un mese dopo dimostrando con ciò di non versare in condizioni pressanti: che essa partì da Marano senza lasciare ad alcuno il proprio indirizzo e senza chiedere o a voce o in iscritto il finale mandato.

Come e dove poteva il Comune inviar e il residuo stipendio?

Appena però il R. Provveditore fece noto dove ella si trovava, il Comune provvide pel pagamento. Questa Amministrazione non è dunque venuta meno al proprio dovere; e la verità del contegno, sia del Comune, sia della maestra, è troppo nota alla Autorità scolastica superiore della provincia, e credo che il Ministero ne sarà a quest'ora, da chi spetta, perfettamente informato; tant'è vero che a me non furono chieste dall'Autorità superiore quelle spiegazioni che, se il Comune avesse mancato, sarei stato invitato a dare.

Faccio punto riservandomi quel più diretto trattamento al « secolo XIX » che sarà del caso, e ringrazio l'Onorevole Direttore della « Patria del Friuli » dell'ospitalità che non mancherà d'accordarmi nel suo giornale.

Marano Lagunare, 14 agosto 1906.

Angelo Marin, sindaco

— Le gite Lignano-Grado.

Il vapore « Adriatico » della Società Veneta Lagunare partito da Venezia alle 7 antim. giungeva al pontile di Lignano verso le 11 con quasi 200 gitanti.

Là ansiosamente attendevano un centinaio circa di friulani venuti coi vaporetti di Marano e di Precenicco, v'erano eleganti signore, allegre signorine, tutte belle e gentili della nostra bassa friulana. All'arrivo dell'elegante vapore, nuovissimo, tutto pavesato e riccamente addobbato scoppiarono calorosi urrà, ed acclamazioni ai gitanti veneziani. In pochi minuti furono tutti a bordo e dopo brevi manòvre partimmo direttamente con una velocità di 15 nodi alla volta di Grado.

Il mare era agitato, una forte brezza di tramontana faceva increspare le glauche onde che s'infrangevano rumorose e spumeggianti sulla prosa e sui fianchi del maestoso natante.

Man mano che prendevano il largo scompariva alla nostra vista la laboriosa Marano coi suoi pallazzi biancheggianti e colla sua vetusta torre, anche Lignano; i suoi alberghi, il suo grandioso stabilimento si facevano piccini, piccini; il suolo italiano appena si delineava sull'orizzonte ed entravamo in acque austriache.

Quale penosa impressione (dovemmo fermarci per ricevere a bordo e guardie di finanza e piloti che non portavano la divisa italiana), al pensiero che quelle acque furono teatro di mille vittorie veneziane, che su quei lidi aveva per tanti secoli sventolato la bandiera di S. Marco, che su quelle terre l'antica dominatrice dei mari vi aveva seminata la sua influenza e la sua lingua.

Sulla piattaforma elegante si cantava, si suonava e il forte dondolamento pei marosi ci faceva allegria; col servizio inappuntabile di buffet fu completo il godimento da gitanti che sfidavano colla birra fresca del Pilsen gli effetti del mal di mare.

Prima dell'una eravamo a Grado, sbarcamo sui moli di fuori, non so per quali regolamenti certo poco umanitari per noi che dovemmo fare un chilometro a piedi sul listone alla battuta del sole con un caldo africano. Ma pazienza!

Giunti al centro della città ci salutammo e a comitive separate, chi qua, chi là, ci sparpagliammo nei diversi alberghi per rifocillarci e rinfrescarci.

Il vostro corrispondente con qualche amico preferì la strada vecchia per la nuova ed entrò al vecchio rinomato e frequentatissimo Hotel alla Posta condotto dagli egregi fratelli Marchesini, che ci accolsero festosamente con quella gentilezza loro abituale, e con quell'espansione di amicizia che certe vicissitudini della vita non fecero diminuire. Il signor Giacomo ex podestà sempre vegeto e robusto, colla serenità e l'allegria in volto dell'uomo giusto e felice dei propri atti si offrì dopo la refezione di accompagnarci a vedere le novità di Grado, i nuovi alberghi, le case di cura il Municipio, le scuole, la sala di lettura, i lavori di risanamento, la sistemazione delle nuove strade con gli ombrosi viali e finalmente lo Stabilimento Balneare.

Ne puossi negare che in quest'ultimo quinquennio molto fu fatto, ed a merito precipuo dell'ex sindaco Marchesini che ora sia per invidia, sia per inimicizie burocratiche o qualche cosa d'altro si è voluto di punto in bianco atterrare accusando la sua amministrazione di abuso di potere. La verità però sempre rifulge e noi speriamo per l'amicizia di vechia data che a lui ci lega che in tempo non lontano i gradesi e le autorità possano convincersi del gran bene che egli ha fatto alla sua città natale.

Chi è senza peccato scagli le pietre la getteranno certo le autorità che governano adesso, perchè mi sembra che certe piaghe ve ne siamo e molte — Grado è un luogo prevalentemente di cura, e perchè si lasciano ancora in siti centrici scoli di acqua putrida scoperti, luoghi melmosi ove sorgono rigogliose le piante ed erbe selvatiche e perfino i canetti? E perchè si continua con poca umanità a mandare quei poveri diavoli dell'ospizio marino a prender il bagno a cercare la salute, in sito dove il fango derivato da detriti del paese ed altre sostanze arriva al ginocchio? — E dire che gli anni scorsi — mandavano i nostri scrofolosi.

E perchè quell'accentramento dei bagnanti sulla spiaggia; quelle tende così vicine senza l'aria ne il posto necessario che hanno tutto l'aspetto di un accampamento friulano, e poi quelle clausure con reti metalliche quasi chè si trattasse di coatti.

Sotto il podestà Marchesini certe cose non si vedevano, e poi egli ha sempre cercato di porvi riparo e ne aveva proposti dei lavori di risanamento e di pubblica igiene! Del resto hanno dovuto conchiudere anche i miei amici che a Grado vi sono delle cose grandiose. dei palazzi, alberghi, stupendi, dei luoghi di ritrovo, un movimento enorme di forestieri; tutto ciò che vogliamo, e le moderne esigenze desiderano. ma che la spiaggia marina non è certo l'ideale delle spiaggie e la nostra misera e vituperata di Lignano è di gran lunga migliore. Lo dicono sommessamente gli stessi gradesi, e molti tedeschi con ostentazione e piacere. Alle otto fummo di ritorno. con un mare placido, una sera stellata, una brezze sottile accarezzante, lieti della splendida gita, allegri e soddisfatti.

APPENDICE 29

CALVARIO

Cercava frattanto sopra un tavolino, in mezzo ad altri manoscritti, quello di Alberta; ella, molto pallida, nel ricevere il manoscritto, quantunque avesse invocato tutto il suo coraggio, non potè impedire a una lacrima di formarlesi nel cavo dell'occhio.

Millenart comprese tutto il dolore di quell'anima fiera e fu commosso.

— Non si scoraggi signorina... c'è la stoffa in lei di scrittrice.... l'aspetto fra un mese; ma l'aspetto, sinceramente!

Alberta fece un lieve cenno del capo, avvicinandosi alla porta; ma l'editore la fermò.

— Mi permetta ancora un consiglio: invece di cosine staccate, mi porti un tutto omogeneo; metta bene in luce i suoi personaggi, li faccia vivere, agire, li faccia amare, soffrire, gridare piangere... ma un pochino anche sorridere.

— Non è nelle mie forze — disse seccamente la fanciulla. Continuò verso la porta; sulla soglia si rivolse.

— La ringrazio dei saggi consigli; quanto a ritornare, non ci conti, non ho l'abitudine d'espormi due volte ad un rifiuto! — e senz'aggiunger parola si ritirò.

Adolfo Millenart, un po' stupito da quella violenza repressa, tornò al tavolino. e riprese il suo lavoro.

Alberta Dessilages ripassò l'entrata, scese nella via animatissima ancora durava la processione fiorita.

Ella aveva come un velo sulle pupille. Le pareva di non distinguer più niente; il piccolo rotolo del manoscritto le pesava fra le mani come se fosse stato di piombo. Raggiunse i *Quais*, s'appressò alle sponde della Senna camminando lungo il fiume sul quale il raggio mite del sole di novembre metteva come pagliuzze d'oro.

Dalla riva si staccavono talora piccole barche, o battelli a vapore che lasciavano dietro a sè un sottile pennacchio di fumo cinerognolo.

Camminava ora lestamente, quasi avesse voluto dissipare il topore che s'era venuto addensando sul suo spirito e nel suo pensiero.

Arrivò alla spianata: il coraggio le venne meno per rientrare in caso. Il suo capo era pesante e grave; forse l'aria le avrebbe fatto bene? il sole, passando fra i rami degli alberi spogli, l'avrebbe rianimata.

I viali della spianata erano popolatissimi di bambini che si rincorrevano, che giocavano, arrampicandosi sulle statue, nascondendosi nelle grotte; piccole bambinaie spingevano innanzi le carrozzelle ove sognavano angioletti biondi o bruni.

Alberta sedette sopra una panca, guardò pensierosa la vita infantile che si svolgeva serenamente all'intorno.

Oh! Dio! che tristezza che infinita tristezza!

Un amorino bruno venne a riposare dopo la corsa presso di lei, allungò una mano timidamente fino a toccare il piccolo rotolo lilla che conteneva le *Delusioni* di Alberta: il sorriso che ella gli rivolse fu come una smorfia di dolore e di pianto. Anch'ella avrebbe ora potuto avere un bimbo così, un bimbo che fosse nato da lei e da Sergio... Oh! se quel bimbo fosse stato suo, tutto il suo amore!... che cosa le sarebbe importato della letteratura? Avrebbe riso di quelle poesie che pur le erano uscite dal cuore, stringendosi al seno la creaturina!...

Mai ella avrebbe posseduto un figlio.

Il suo cuore era morto; l'avevano sprezzato. Ci sono uragani di primavera così terribili dai cui colpi violenti mai più si rialza la tenera pianta devastata.

Ad un tratto la prese un desiderio fortissimo di andare fra tutti quei bimbi, di confondersi con essi di passare le mani fra i capelli, di baciarli, ma non osò; ella era una estranea per tutti, a tutti.

Strinse fremendo fra le dita il manoscritto; la sua anima piangeva in un'angoscia ineffabile. Si alzò, mosse per avviarsi quando s'imbattè in una bambinaia conducente a mano un piccino di pochi anni. Alberto lo riconobbe, il bimbo era il figlio della duchessa Villesmers.

— Oh signorina — disse la donna con sincero affetto, come sono felice di rivederla! Giulietto, bacia la zia.

La fanciulla si chinò e strinse fra le braccia il figlio di Costanza...

— Che fortunata combinazione, — continuò la donna.. Chi avrebbe immaginato? qui la signora non viene mai, oggi è andata a trovare le signorine Havrest che sono in collegio al Sacro Cuore.

— Sono in Collegio le signorine, Havrest?

— Sissignora, ce l'hanno messe durante la malattia della loro sorella maggiore.

— A! la marchesa di Sommiez è malata?

La bonne guardò con sincera compasione la giovanetta.

— No, signorina, non è divenuta marchesa di Sommier, la signorina Havrest.. Ella è stata molto ammalata di polmonite, e si crede che purtroppo non abbia da guarire più ella è partita... per Nizza... ma non c'è molto da sperare... Ad ogni modo, le nozze furono rimandate all'aprile... se sarà proprio guarita per allora.

Alberta sorrise tristemente; e dopo aver riabbracciato il figlio di sua cugina, prese la via del ritorno. Di nuovo, tutti i ricordi d'un tempo erano stati rimossi... Tutti erano venuti ad accrescerle sul cuore la pena profonda... Ma dunque ella eveva tanto amato Sergio Sommiez, da non poterlo dimenticare?...

Se Amely fosse morta e il suo fidanzato fosse tornato a lei, interamente, come un tempo, avrebbe ella potuto perdonargli e dimenticare ogni cosa?...

Sognava ella forse ancora la felicità?...

Scosse il capo, con orgoglio, quasi a dire che mai più avrebbe permesso all'anima sua di accarezzare un simile sogno.

Lucia l'aspettava impaziente.

— Signorina, è contenta? — domandò con vero interesse.

— No, Lucia; anche l'ultima illusione è caduta!... Ma ormai, mi ci sono abituata!

Invece, ad un tratto, un torrente d'amare parole le fluì dalle labbra...

— Tu non sai ancora, Lucia, come tutti chiudano la porta in faccia a chi dalla ricchezza è piombato nella miseria.

(Continua)

Quindici agosto.

Le vittime innocenti!

Qualche lettor maligno crede forse che abbia intenzione di fargli qui una tiritera sulla caccia. Proprio no. — E cosa dovrei ripetere? Quello che han già detto tanti?

Chi è ormai che non abbia scritto — volando sull'ali della fantasia — le sue impressioni, specialmente sui cacciatori novellini?

Han detto le ansie, i sogni, le trepidanze dei primi giorni, delle prime notti; e han soggiunto le disillusioni del poi. Sfido io! son più i cacciatori, che non la selvaggina!...

Invece, d'un'altra classe di quella medesima categoria nessuno ha quasi mai detto niente. Parlo degli « uccellatori ». Ecco una casta, dirò, ignorata, e immeritatamente. Proprio così. E pur mi pare che meritino — anche quei poveri ignoti che ci fan gustare gli uccelletti — una parola che gli presenti al « mondo ».

E la meritano, sul serio. Bisogna sapere quante cure dedicano, durante l'anno, gli uccellatori, ai richiami, alle uccellande!...

Vecchie riminiscenze.

E mi ricordo con rammarico di quegli anni.

Ero allora un monellaccio... State a vedere che a momenti piango, pensandoci!

Povero nonno! Adesso non è più. Aveva tanti anni allora, immaginarsi. Quando morì — cioè pochi istanti prima di chiudere gli occhi per sempre — chiamò la sua compagna e le disse: — *Ti raccomandi i ucei, sastu Margherita!* — e soltanto dopo chinò le palpebre e stette. La nonna, poverina, quando me lo racconta, piange ancora.

* *

Fin da giovane, il nonno buon'anima aveva manifestato una passione straordinaria per l'uccellagione — se non fosse per rispetto alla sua memoria, direi quasi una mania — e non ci fu verso di fargliela scemare.

Quando s'è sposato, aveva deciso di fare il viaggio di nozze fino a Udine, — abitava lassù, in un remoto paese della Carnia, ed era un viaggio di lusso, a quei tempi, che durava due giorni, salvo intoppi o « salvo complicazioni », (come direbbe il mio collega che scrive gli infortuni, tra gli « spiccioli della cronaca ».

Egli era partito con la sposa nella vecchie diligenza. Giunto ad Artegna, sentì, vide e notò uno straordinario passaggio di *becchi in croce.*

Non ebbe requie. Trasse la moglie in disparte e le disse:

— Senti: bisogna che torniamo indietro!

— Che diavolo c'è? — domandò la povera smarrita.

Glielo disse. Erano i *becchi in croce* che lo tormentavano e voleva ad ogni costo tornare a casa.

Vedeva già quei poveri uccelletti invischiati nelle *paniuzze* (*vis' ciadis*) in mezzo alla « bressana » o sotto l'albero », o in mezzo al boschetto.

Non ci fu verso. La povera sposina dovette ritornare a casa, senza veder Udine, cedendo alla monomania del poco gentile consorte.

* *

Nelle serate d'inverno, gli ultimi anni, sotto il peso degli acciacchi, il povero nonno si confortava raccontando a noi le sue prodezze: quattro cinque cento uccelletti in un sol colpo, qualche volta! Altro che adesso! la è grassa se si riesce a pigliarne 20 in un giorno!...

Queste... le... « confessioni d'un ottuagenario », come il buon vecchio; s'intende che non era più in caso di attendere all'uccellanda ma ne provava gran dispiacere e più ancora perchè suo figlio non aveva ereditato la sua « passione ». E si rommaricava al pensiero che un giorno sarebbe stata distrutta la bressana, che gli era costata tante fatiche: dagli arboscelli sradicati proprio da lui sulle montagne, dopo ore e ore di cammino, al bosco, agli ultimi particolari. Durante le giornate tiepide, piano piano egli saliva fin lassù a « curare » i ramoscelli, ad eguagliare il bosco, a pulire la siepe perchè crescesse ugualmente folta.

Scendeva fin sulla ghiaia del torrente a tagliare giunchi dritti e sottili, li scortecciava con tutta pazienza e preparava le sue paniuzze tutta esattamente lunghe, tutte eguali.

E coi richiami? Quei vecchi, specialmente. Aveva un fringuello di tredici anni, tutto spenacchiato, brutto all'infinito, orbato da lui appositamente. Un sacerdote — altrettanto appassionato — gli offriva un marengo per quel fringuello.

— Neanche per una vacca, non ve lo cedo!... gli rispose. E il sacerdote chinò la fronte e se ne andò.

Passava ore e ore in mezzo ai richiami, per sentirli cantare. Se poi qualcuno non cantava a modo suo, prendeva la gabbia, la portava in altra camera e lì, pazientemente, insegnava a cantare, zufolando quello che voleva l'uccellino imparasse.

Un anno gli morì un lughero: fece quattro giorni di malattia! Sua moglie andava su tutte le furie e lo sgridava; lo minacciava di dare in pasto al gatto tutti gli uccelli. Oh che inferno, allora!.. Nientemeno che un giorno le rispose:

— Se tù m'in tocis un sol, che a l'è un, corpo e dal Vanzèli ch'o voi te' stale e o scàni la vigielute...

* *

Una cura speciale il povero uomo metteva a orbare i fringuelli. Il perchè lo facesse, non ho mai compreso. Quando glielo domandavo, mi rispondeva: perchè non abbiano a maliziarsi. Mi pare di vederlo ancora: seduto presso al fuoco, poneva nelle brace un ferro con la punta a gancio, lo arroventava, prendeva l'uccelletto in mano e col ferro rosso bruciava gli occhi alla bestiola, ponendovi poi sopra un po' di cenere calda... Era una barbarie: — e mi faceva specie che lui così buono, se ne rendesse colpevole e tanto serenamente.

— Oh! mi osservava lui — soffrono un giorno, due e poi sono come prima.

Un giorno, il gatto di casa gli portò via un uccello. Appena la bestiaccia gli capitò a tiro, se la chiamò vicino, la prese, la rinchiuse in una gabbia e la portò sopra una collinetta. Quando fu lassù, diede un calcio alla gabbia contenente il gatto e lo mandò a rotoli giù per la china, finchè la gabbia si spalancò rotta e la povera bestiola, miagolando potè scappare. Il gatto da quel giorno, mai più si avvicinò alle gabbie!

* *

Nel preparare il cibo per i suoi « prediletti richiami », aveva tutta la cura possibile: farina di mais, un po' di miglio, qualche granello di saraceno o di canapa, misto nel latte e un tuorlo d'uovo per tutti. Questo miscuglio era il pasto quotidiano degli uccelletti.

Mi ricordo: una mattina non aveva trovato uova: Povero vecchio! n'era disperato. Dopo rovistati tutti gli armadi, andò a vedere nel pollaio. Vi era accovacciata una gallina. Quella fa l'uovo, pensò, e stette ad aspettarlo fresco.

Ma la gallina non si sbrigava mai, ed egli perdette la pazienza. Prese la bestiola e se la strinse fra le ginocchia fino a tanto che fece cadere l'uovo a terra:

— Va mo, Maladete da Dio... — soggiunse, e la scaraventò nor cortile.

g. p.

Spilimbergo.

— La disgrazia di un sergente.

Venne accolto nel nostro ospitale il sergente Fantuzzi del 4.o Genova per frattura della gamba sinistra riportata istamane per il calcio d'un cavallo mentre nel Tagliamento l'intero reggimento faceva le solite esercitazioni.

Codroipo.

— Seduta consigliare.

15 (*B*) Domani giovedì alle ore 6. pom. è convocato il Consiglio in straordinaria seduta per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Giunta.
2. Nomina del Sindaco.
3. Nomina degli assessori.

Come annunciai, tutti i membri della Giunta hanno rassegnate le dimissioni, e domani il Consiglio deciderà sulla loro sostituzione.

La seduta è attesa con vivo interesse.

— Elargizione.

Nella luttuosa circostanza della morte del sig. Vincenzo Canciani, i figli D.r Giacomo e Doretta elargirono la cospicua somma di lire 300 da distribuirsi ai poveri, metà nell'ottava e l'altra metà nel trigesimo dalla morte del compianto loro padre.

La Congregazione di Carita di Varmo a nome dei poveri porge vive grazie ai generosi oblatori.

— Buone usanze.

Offerte ricevute in morte del sig. Vincenzo Canciani:

Manin Co. Carlo e Pina lire 20, Mainardi co. Lauro 5, Giavedoni D.r Antonio 2, Scaini Alessandro 2, Ambrosio D.r Dante 1, Orgnani Pietro 1, Bertuzzi Luigi 1, Locatelli Giobatta 1. La Congregazione ringrazia.

Tolmezzo.

— Una rissa a Villa Santina.

Per questioni inconcludenti l'altra sera a Villa Santina Polonio Lorenzo fu Cristoforo venne a diverbio con Venier Giovanni fu Pietro. Ben presto i due contendenti vennero fra loro alle mani e volò qualche pugno e reciproca bastonata.

Tutti due rimasero feriti; il Venier riportò una ferita lacero contusa alla regione parietale sinistra guaribile in giorni quindici e il Polonio rimase malconcio alla nuca. Il dott. De Prato curò entrambi ed ebbe a dichiarare quest'ultimo guaribile in 10 giorni.

— Morsicato da una vipera.

Ieri alle 14 nel prato « S. Florian » ad Ilegio il ragazzo, Pearsini Santo di Pietro d'anni 13 fu morsicato al piede sinistro da una vipera.

Trasportato prontamente in casa di Cura del dott. Cominotti, fu convenientemente disinfettato. Si spera che il povero ragazzo sia così fuori di pericolo. Pare che il numero delle vipere sia in aumento, almeno dai racconti che ne fanno le donne che si recano a lavorare nei prati.

— Feste pro patronato a Paluzza.

Grandi feste avranno luogo domani e dopo domani a Paluzza, a beneficio del Patronato Scolastico.

Cividale.

— Ricordo dell'XI centenario di S. Paolino.

Il sig. Feliciano Strazzolini, ha pensato di offrire al pubblico uno splendido *Ricordo* delle feste Paoliniare, consistente in una raccolta di riuscitissime riproduzioni in cartolina, dei più interessanti monumenti e vedute di Cividale e dei dintorni.

Fra esse notiamo. *a/* Il Panorama di Cividale. *b/* Monumento a S. Paolino. *c/* Seminario arcivescovile. *d/* La facciata del Duomo. *e/ f/* L'interno del Duomo *g/* Il Battistero. *h/* Il Tempietto Langobardo. *i/* Coserte del Salterio elisabettiano *l/* ecc. ecc.

La raccolta è divisa in due fascicoletti di 12 cartoline, con elegante copertina, vendibili verso il prezzo di L. 0 50.

— I vescovi alle feste di San Paolino.

In occasione delle feste di S. Paolino avremo quì i seguenti prelati, oltre al consacrando monsignor Pelizzo: il cardinale Giulio Boschi, arcivescovo di Ferrara — mons. Aristide Cavallari, patriarca di Venezia — mons. Ignazio Ghiurekian, arcivescovo degli Armeni in Venezia — mons. Antonio Feruglio (da Feletto Umberto), vescovo di Vicenza — mons. Andrea Longhin, vescovo di Treviso — mons. Antonio Caron, vescovo Ausiliare di Ceneda — mons. Pietro Zamburlini arcivescovo di Udine — mons. Francesco Sedej, Principe Arcivescovo di Gorizia — mons. Francesco Cherubini, vescovo di Feltre e Belluno — mons. Francesco Isola (da Montenars), vescovo di Concordia — mons. Antonio Bassani, vescovo ausiliare di Chioggia.

Bambino pericolante nel Natis.

Ieri sera verso le cinque il fanciullo Zacolutti Leone di Angelo d'anni 7 sceso nel Natisone si vide in precinto di annegare e chiamò aiuto. Le sue grida furono udite dal giovane Pallini Ubaldo d'anni 13 che con vero ardimento si gettò sull'acqua, riuscendo a trarre a salvamento il pericolante. Il suo atto merita una parola di encomio.

— Fermo di contrabando.

Il Maresciallo di finanza Michele Petisso, comandante la brigata di Braorette, avuto sentore che nelle vicinanze di Spessa doveva passare merce da contrabando nella notte dai 9 - 10 corr. dispose per il servizio di appostamento lungo il confine e verso il mattino riuscì a fermare Kg. 22 di tabacco da fiuto e Kg. 22 circa di Zucchero.

Egli, quantunque stanco per gli strapazzi della notte, presa la merce, se la caricò sulle spalle e inforcata la bicicletta, tornò in brigata col bottino.

— Arresti.

Le guardie di Finanza della brigata di Trusgnè, il 13 corr. alle ore 5 arrestarono per contrabbando certa Trinco Antonia di Antonio di anni 19 di Trusgnè (Drenchia).

I carabinieri di Faedis, trassero in arresto certo Antonello Oldorico di Gonars, perchè sorpreso a rubare un po' di calce. La legge sarà dura in Austria, per esempio, in simili casi, si chiama il ragazzo in « polizia », con i genitori, e si fa loro, per la prima volta una reprimenda; ma finchè la legge sussiste, non si può pretendere proprio dai carabinieri che la violino.

— L'Ernani al Ristori.

Come abbiamo già annunciato nel prossimo settembre avremo, al nostro « Ristori » sei rappresentazioni dell'opera *Ernani* del Verdi.

Ed ecco l'elenco degli artisti: *Annina Bianchi* soprano, *Egidio Cunego* tenore, *Alessandro Modesti* baritono, *Teobaldo Montico* basso; maestro direttore d'orchestra e concertatore: *Colucci Giovanni*; maestro dei cori: *Luigi Pistorelli.* Primo violino a spalla: m.o Carlo Bertossi. L'opera incomincierà il 13 settembre.

— Il 79 o R.o fanteria partirà da **San Daniele** giovedì mattina.

— Il consiglio comunale di **Roveredo in Piano** deliberò di mettere in comunicazione mediante linea telefonica quel comune con Pordenone.

Nella stessa seduta furono eletti a maestri della scuole il signor Bonino Francesco e la signora Maria Davanzo-Dozzi.

Una visita all'Ospitale Civile.

— La seconda porta e poi volti subito a destra. Li troverà il segretario. — Così il portinaio del civico ospitale.

— Desidero visitare il pio luogo, specialmente nella parte rinnovata — chiesi al segretario.

— Volentieri... ma bisognerà domandare il permesso al Direttore.

— Benissimo...

— Non ha mica premura?.. Perchè, sa, forse il direttore vorrebbe avere il permesso...

— Dal presidente?

— No, perchè è assente. Dal sig. Perusini che lo sostituisce, il quale però non verrà da Cormons che domani.

— Non si tratta d'urgenza.

— Ecco, se poi il sig. Perusini non volesse assumersi la responsabilità, bisognerà chiedere il permesso al Presidente.

Al cav. Bardusco?..

— Che si trova in villaggiatura oltre il confine...

Dico la verità: ho deciso subito di tralasciare la visita, di fronte a tante complicazioni. Non potevo proprio prevedere tante difficoltà, per una visita all'ospitale. E non avrei desiderato d'importunare tante persone all'Interno e all'Estero. Credevo si trattasse d'una visita in famiglia, così alla buona. Ma poi!..

Ringraziai il sig. Segretario e me n'andai.

* *

L'indomani, mi avvertano in Redazione che avrei potuto visitar l'ospitale fra le 5 e le 6 della sera. Così avevano telefonato all'ufficio.

Mi fu guida cortese e gentile il medico di guardia: l'egregio D.r Bigai.

Intanto dirò due parole sulla figura geometrica dell'ospedale: è un quadrilatero; ora è diventata una figura irregolare perchè alla sinistra della facciata principale, a pochi metri in rientranza, si è annessa un'ala sola che si allunga fino alla via dell'ospedale, andando ad appoggiare — diremo così — alla chiesa parrocchiale. In mezzo poi al quadrilatero vi sono aggiunti nuovi corpi di fabbrica: uno va diametralmente, nel mezzo, a congiungersi colle facciate laterali e l'altro parte dal nuovo corpo interno e va oltre la facciata posteriore. Tutto l'edificio è di soli due piani: pianterreno e primo piano.

E la visita cominciò dal primo piano, salendo la scala a destra.

— Ecco due porte chiuse — mi additò il D.r Bigai a destra e a sinistra: di quà c'è l'alloggio delle suore, che sono una quarantina; di là, la stanza dei sacerdoti.

E tiriamo avanti per gli anditi entrando ogni tanto nelle camerate lunghe, pulite, ben arieggiate, coi pavimenti in parchetti lucidi, i letti lindi allineati lungo le pareti. È la sezione chirurgica femminile.

Mentre alcuni ragazzini convalescenti giocano insieme sul corridoio, sui letti le povere inferme ci guardano silenziose.

— « Siamo in mezzo alle sofferenze — penso tra me. All'angolo che forma la facciata laterale con quella posteriore il medico mi avverte:

— Qui ci sono le partorienti.

E si passa avanti.

Siamo nella sezione chirurgica maschile. E anche qui naturalmente, regna sovrana la pulizia. Non il minimo odore disaggradevole, malmalgrado tanto agglomerarsi di ammalati.

— Ed ora le darò un'idea del com'erano i pavimenti e le camere un tempo.

Per una scaletta, saliamo alla soffitta, che è nel secondo piano. In una camera dal pavimento di tavole mal commesse sono allineati alcuni letti: due soli, però occupati.

— Vede: così erano tutti i pavimenti, fino a pochi anni fa. Le stanze erano prive di latrine. Nessuno badava a quelle... « piccolezze »! E i vasi rimanevano nelle sale e nei corridoi, per ore e ore! Il rimanente è spiegabile. Ora invece, a tutto è provvisto immediatamente. Questa stanza ora è usata per il personale di servizio. Quando l'ospitale è affollato si trasportano quassù due - tre ammalati, ma solo provvisoriamente.

Torniamo al primo piano. Ci rimane ancora un'occhiata al corpo di facciata. E qui abbiamo la stanza pel medico di guardia, altre camere per dozzinanti, il gabinetto chimico municipale, il gabinetto del direttore prof. Penato e quello del prof. Rieppi. Vi è poi la sala di riunione.

*

Al pianterreno seguitiamo la visita nello stesso ordine. E qui abbiamo la sezione medica femminile e maschile.

C'inoltriamo nell'ala annessa della quale ho parlato prima.

— Quest'era una volta — mi disse il medico — il reparto esposti. E m'additò una specie di porta nella parete da dove venivano accolti.

Dalla parte esterna c'è ancora la bussola murata dov'era la *ruota* alla quale venivano affidati i poveri bimbi. Porta la scritta: *Laudate pueri Domini.* A. R. S. 1783.

Parenti, o chi per loro, dopo accordo con una persona del brefotrofio, portavano il neonato, di notte, suonavano il campanello la ruota girava e si presentava una specie di nicchia nella quale la innocente creaturina era deposta...; un altro tocco di campanello, la ruota girava e il bambino spariva... Chi lo aveva portato s'allontanava, lavandosi le mani del *bastardo*... La madre aveva salvata il suo « onore »!..

Novant'anni durò la ruota. Fu abolita nel 1873. Ora, per affidare alle cure del Brefotrofio i piccoli innocenti, bisogna presentare le carte in regola: il secreto però è conservato: l'« onore » è ancora salvo!... Non si mutano i costumi come muta la direzione dei venti.

Ma sugli esposti forse riparlerò.

* *

Procediamo nella visita. E siamo sempre nella sezione medica femminile. Una stanza è riservata per le malate un po' agitate e disturbatrici. Dalla parte opposta sono i maschi. Frammezzo restano la cucina, i magazzini, l'archivio, la farmacia ed altre stanze riservate al personale, ai medici ed ai sacerdati.

Il corpo di mezzo, tanto al piano superiore che al pianterreno, è adibito a sezione medica.

In fondo, al primo piano, oltre il quadrilatero si avanza la sala delle operazioni, fornita secondo tutte le esigenze moderne. Sotto vi è magazzino. Nel centro, al pianterreno, vi sono stanze per il corpo medico e per la Direzione.

*

Davanti, alla destra di chi entra, sono gli uffici d'amministrazione a sinistra, la sezione dei bambini. E qui è quasi tutto rifatto a nuovo, con un lavoro che dura già da qualche anno.

Un tempo, dalla portineria si accedeva direttamente agli uffici. Adesso, invece, si accede alla stanza d'accettazione dei malati, mentre gli uffici sono spostati.

A sinistra, tutto fu ridotto a stanze ben tenute, linde, arieggiate, ricche di luce. E in tutti i lettucci piangono i piccoli esseri. Alcuni poppano, altri guardano nel vuoto. Poverini!...

Tanto da una parte che dall'altra, le feritoie ch'erano in passato a mezzaluna, furono sostituite con ampie finestre; i pavimenti lavorati a terrazzo lucido, terrazzo che veramente fa molto onore all'operaio Antonio Bertossi udinese, al quale è stato affidato. (Ha il suo lavoratorio in via Gemona, ed è già favorevolmente conosciuto per altri apprezzati lavori).

Mi resterebbe ancora di parlare dei bagni; ma è meglio tacerne. Speriamo che l'amministrazione penserà a costruirli un po' più modernamente.

La lavanderia è comoda; l'acqua del Ledra vi entra ed esce facendo un piccolo gomito. Annesso v'è l'asciugatoio artificiale a forza elettrica. Serve per i periodi piovosi e per l'inverno.

Ampio e comodo il cortile verso la via Cavallotti, dove la biancheria è posta ad asciugare.

In un angolo vi è anche un piccolo padiglione per la sterilizzazione.

Ed ecco sommariamente un'idea del nostro ospitale, che però da qualche anno per la maggiore fiducia che si va diffondendo nel popolo verso l'Istituto e per l'aumentata popolazione comincia ad essere troppo ristretto *per i bisogni attuali.*

E ciò, malgrado che da pochi anni soltanto sieno stati levati dal Pio Luogo i maniaci che formavano il punto nero dell'Ospitale, sia per sè, non potendo avere le cure e il trattamento che loro si addiceva; come anche del grandissimo disturbo che portavano agli altri ammalati. Le sale che i dementi occuparono furono quasi tutte adibite per allogiarvi ammalati.

I giardini ed i cortili sono ben tenuti. Molti convalescenti vanno a respirare l'aria nel cortile annesso alla chiesa.

— È il migliore di tutti — mi diceva il medico — perchè il più aperto. E bisogna lodare il recente provvedimento pel quale furono atterrati sulla Piazza Venerio gli avanzi dei cessi pubblici che vi durarono per molti e molti anni... Proprio: all'igiene allora non si badava!...

Prima d'uscire, osservanno ancora l'andito da dove gli ammalati ascoltano la messa: al pian terreno il graticolato li separa dal pubblico affinchè non possono ricevere cibo od altro da estranei.

Ringraziai la mia cortese guida ed il Direttore che incontrammo lungo un corridoio.

* *

Anticamente l'ospitale di Udine si trovava nel convento dei francescani, frati minori, costruito fin dal 1259. I religiosi abbandonando il convento di San Francesco, si ritiravano in quello del Carmine, in via Aquileia. E il 2 luglio 1782, per merito principale dell'arcivescovo Gradenigo, furono cominciati i lavori nell'ospitale attuale.

Il convento con l'annesso ospitale sorgeva nei locali dove sono attualmente la Corte d'Assise e le Scuole Normali — luogo ancora chiamato dell'Ospital Vecchio.

La sua origine risale 1270 circa. Lo fondò la *fraterna dei Battuti*, una fraterna ch'ebbe origine da una turba di fanatici religiosi i quali, allarmati da un eremita vissuto verso il 1260 che preannunziava lo scatenarsi dell'ira di Dio sui peccatori, per placare la collera del cielo pensarono di far penitenza col flagellarsi e battersi a vicenda sui fianchi nudi fino a sangue. E percorreva l'Italia compiendo simili gesta — oggi li relegherebbero in un manicomio — e facendo proseliti ovunque.

Già nel secolo XIV l'ospitale di Udine era creato in ente morale d'alta importanza.

P. Fabio Sandolini, che curato dell'ospitale nel 1685 dà questa statistica: « Vi sono huomini di comunione 40, citelle giovani di comunione 18, che non si comunicano putte 10, puti slattati 19, nene (balle) 4, esposti 9 — dunque tutti sommano 120 e di più esposti fuori dell'ospitale numero 300 in circa e così faccio fede io ecc.

E il numero crebbe così che i locali divennero tanto insufficienti e l'affollamento tale che vi era in pericolo d'infezione l'intera città.

Nel 1793 il numero degli infermi era di circa 200 e quella degli esposti oltrepassava i 400.

*

In un angolo del cortile postico dell'ospitale, addossata ad un muro, sta la lapide che ricorda la fondazione del Pio Luogo e l'arcivescovo Gradenigo.

Cronaca Cittadina

La festa di oggi.

Intanto, constatiamolo subito: molto caldo, troppo caldo: ecco la nota termometrica. Per compenso, c'è anche molta gente.

N'era venuta anche ieri, ma forse meno del solito, tanto che l'albergo... alla Gradinata delle Grazie non era, stamane alle quattro, così affollato come si era soliti vedere anni sono; e così non lo era tanto la soccursale vicina, il bel porticato del primo cortile interno. V'era un centinaio forse meno, di donne, quale distesa, quale accovacciata sui gradini, l'una a ridosso dell'altra in file di cinque sei. Vedemmo un solo uomo, che dormiva profondamente, il ventre all'aria, la testa sulle pietre, appiè di una colonna del maestoso pronao.

La grande folla capitò stamane, coi primi treni, con giardiniere, con vetture, da ogni parte, da ogni villaggio: le vie Aquileia, Poscolle, Gemona, Pracchiuso, poi tutte quelle conducenti al tempio, sembravano percorse da una processione interminabile.

Si sono, come si vede, mutate un po' le abitudini: non si compie il pellegrinaggio a piedi se non da pochi, più, si approfitta invece dei vari mezzi di locomozione, e si giunge « sul luogo » alla mattina, anzichè la sera della vigilia: ecco spiegato il perchè l'albergo alla gradinata ecc.; ch'è quanto dire *à la belle étoile*, non fece i lauti affari che in antico soleva.

— La tombola e le corse ciclistiche.

Alle ore 17 in piazza Umberto I, seguirà l'estrazione della tombola di beneficenza; dopodichè alle 17.45 principieranno le corse ciclistiche alle quali prenderanno parte i seguenti corridori:

Gara Friuli.

1 Floretti Giacomo Udine, 2 Bobbini id., 3 Ciriani Alvise id., 4 Barnaba Attilio Buia, 5 Cassi Celso Latisana, 6 Marchetti Emilio Udine, 7 Rosso Joanniz, 8 Birri Emilio Udine, 9 Jacob Gino id., 10 Vau Giuseppe id., 11 Sonvilla Erasmo id., 12 Tonellini Antonio, 13 Plaino Giovanni, 14 Tonon Alberto id., 15 Pegan Antonio Trieste, 16 Pace Nicola id. 17 Fumolo Guglielmo Udine.

Nella *Gara traguardo*, prenderanno parte tutti i precedenti, per ordine numerico, tranne i sigg. Rosso di Joanniz e Tonellini Antonio di Udine.

Alle ore 20 vi sarà ballo, su apposita piattaforma illuminata a luce elettrica.

— Distinto ufficiale che ci lascia.

Un altro ufficiale, il maggiore cav. Jacomoni lascia la nostra città per lontana destinazione. Il suo carattere mite e buono gli aveva acquistato la simpatia di tutti e specialmente dei subalterni, ai quali era affezionatissimo. La distinta coltura e l'ingegno versatile, lo avvicinavano. Lascia fra noi il più grato ricordo di sè e colleghi e superiori dolenti della sua dipartita.

— Un mattone sul capo.

Mentre il manovale Pietro Morocutti, abitante ai Rizzi, attendeva al proprio lavoro presso una casa in costruzione, un mattone cadendo da un impalcato gli piombò sulla testa producendogli ferita lacero contusa a la regione frontale. Ne avrà per 10 giorni salvo complicazioni.

La bellissima esposizione di lavori al Collegio delle Dimesse.

E veramente altro aggettivo non saprei trovare per qualificare quella splendida accolta di graziosissimi lavori, eseguiti dalle alunne, sotto l'intelligente appassionata vigilanza delle suore. Premetto qualche accenno su due magnifici arazzi di velluto dipinti a brucio: il disegno è riprodotto perfettamente ed è artistico, non soltanto per quanto si può sperar d'ottenere con quell'arte, ma veramente artistico nel più alto senso della parola.

L'acqua, per esempio, d'uno stagno, è riuscita a perfezione, così i minimi particolari dei paesaggi.

Stupenda pure una scatola in pelle, ed altro cuscino, eseguiti tutti questi lavori dalla Madre Superiora dell'istituto, gentildonna intelligentissima e che accoppia rare abilità ad una modestia quasi direi eccessiva. Ella ha trasmesso nelle alunne, l'arte di cui ha dato splendidi saggi e parecchi lavori anche di esse e di molto promettenti, si vedono esposti.

E vengo all'«esposizione» propriamente detta: Un paramento sacerdotale della alunna M. Pagura, ricamato con finezza e buon gusto, un bell'album in ricamo della alunna Della Rovere. Belli i dipinti della signorina Brunich, anche quelli delle signorine Coren Giulia e M. di Montegnacco meritano davvero una lode, tanto sono eseguiti bene, e danno sicura promessa per l'avvenire, tutte le giovanette possiedono un tocco sicuro e delicato, una finezza d'occhio nella scelta delle tinte, nella graduazione delle sfumature.

E sono molto buoni i lavori in colore e i dipinti in velluto della signorina Bruna Forcellini.

* * *

Ammiratissima è poi un esposizione di sproni di camicia ricamati in bianco. Quale accuratezza insuperabile di esecuzione, che precisione di punto!... anche il disegno è scelto con ottimo buon gusto; i fiori paiono straccarsi mollemente dalla tela, i rami sottili s'intrecciano e incurvano con una leggerezza capricciosa, sembrano *buttati* giù con un solo tocco, tanto in essi scompare l'assiduo lavoro dell'ago che passa e ripassa cento volte per dar vita a un pedalo, per incidere una retina sottile quanto una tela di ragno... Notiamo i migliori, ma ogni lavoro meriterebbe un cenno ed una lode: signorine Brunich, Pagura, Di Montegnacco, Tomada, De Rubeis, Paruzza, De Lorenzi, Della Rovere, Coren, Pinzani, Prassel, Zoratti, Milani... stupendo un fazzoletto con pizzo, imitazione dall'antico, della signorina Anna Brunich.

E ancora... bellissime pantofole ricamate con gusto squisito; borsette per signora, porta fazzoletti, portaguanti, portafogli, cornici in velluto dipinto, in pirografia, cuscini ricamati o dipinti, una splendida *ètagere* della sig.na Prassel, uno stupendo tavolino della Brunich...

E non soltanto questi lavori che indicano già una conoscenza ed un'abilità nell'arte del ricamo, del disegno, della pittura; ma i lavori delle piccine, delle alunne di scuola elementare, che già si capisce sono state iniziate sulla via dell'arte e che daranno certamente buoni risultati ma gli esercizi di rattoppo, di rammendo dove o non si conosce affatto o solo a stento il lavoro eseguito.

Non si sa, se più ammirare i lavori e lodare le esecutrici, oppure pensar con ammirazione alle pazienti maestre che, raccolte modestamente nel pio silenzio del monastero continuano a tramandare «l'arte» che ingentilisce il lavoro delle nostre donne e lo rende più caro e più gradito, quasi un fiore sbocciato dalla loro anima...

— La vertenza Adami e Pelizzo.

Fu più volte parlato, sul nostro giornale, della vertenza (è in vita già da qualche anno) fra il sacerdote Gio. Batta Adami e il vescovo di Padova prof. Pelizzo, a proposito della eredità del canonico Bernardis. Don Adami ha invocata causa civile: ma poichè nessun sacerdote, per massima, può adire contro altri sacerdoti e tanto meno contro superiori la via dell'ordinaria giustizia, ecco che si era mandato a Roma la notizia della cosa. E da Roma, venne — pare — l'ingiunzione o la raccomandazione di tentare un accomodamento extra-legale. Fu perciò che il parroco di S. Nicolò, Mons. Liva, si è recato a Rovigo, per trattarne con Don Adami. Strane combinazioni: il defunto parroco di S. Nicolò, don Silvestri, fu uno dei principali «attori» nella lunga vertenza, quegli che consigliava, sorreggeva od aiutava l'allora chierico Adami, ed il suo successore immediato sostiene ora anche una parte importante nella facenda. Auguriamo che l'accomodamento si trovi, tanto per metter fine alle chiacchere su questo non divertente argomento.

Nel mondo degli affari.

Società Vimini. — La società per la lavorazione dei vimini tenne ieri l'altro seduta, Fu deliberarto di portare il capitale a 90 mila lire, emettendo altre 430 azioni di lire 150 cadauna, fra gli attuali cronisti. Fu approvato l'acquisto dell'ex cereria Giacomelli in via Anton Lazzaro Moro, per trasportarvi la fabbricazione; il fabbricato apposito è già in lavoro per parte della ditta Tonini. Si applicherà alle macchine il motore elettrico.

Echi dei fallimenti. — Nel fallimento Carlo Nigg, manifatture complicato da una domanda per liquidazione danni conseguentemente a sentenza penale, si ebbe notizia che la Corte d'appello confermò la liquidazione stabilita in proposito il Tribunale di Udine, in lire 64000 annesse nel concorso. La procedura fallimentare, così, chi sa quanto a lungo si trascinerà; e col risultato per i creditori che ognuno può provvedere.

— Il Caneva Coriolano di Leandro, mercerie, Latisana, del quale annunciammo il fallimento, versava in istato di cessazione dei pagamenti ancora nel marzo 1905, con un passivo di circa 11000 lire. A suo carico era già stato dichiarato il piccolo fallimento; furono realizzate le attività, incassando poco più di lire 2000; ma le spese e il compenso al commissario giudiziale furono liquidate L. 1356 81 (!), così che rimane un civanzo netto di L. 600 circa, evidentemente al disotto delle spese e retribuzione al curatore per il fallimento ordinario; per cui i creditori nulla possono ripromettersi dalla nuova fase in cui è entrato il dissesto.

— Nel fallimento Delle Vedove Antonio, manifatture; di Cordenons, vi sarà il 30 corr. un'adunanza di creditori per un concordato al 10 per cento e pronti, garante il signor avvocato Luigi Toffoli di Pordenone.

Vendita d'uno stabile importante. — In questi giorni fu venduto, e per un prezzo elevato, lo stabile di Villaorba, uno dei migliori della nostra Provincia, di proprietà della contessina Cicogna Romano di Risano, al cav. G. B. Storti di Venezia, mercè, anche questa volta, i buoni uffici del nostro amico Lepido Nardo di Palmanova, sempre ugualmente attivo e solerte.

Il predetto stabile, pare, sarà rivenduto a spezzati.

Tribunale di Pordenone.

Elenco dei protesti cambiari fatti nel mese di Luglio.

Banco A. Ellero.	
Toffanetti Vittorio di Pordenone	L. 600 —
» » »	» 700.—
Dalle vedove Francesco	» 200.—
E. Wollmuth Floreani	» 600.—
» »	» 500. —
Baldazzi Domenico di Sesto al Reghena	» 5250.—
Veneruzzi Giovanni	» 600.—
» »	» 300.—
(Mancanza fondi)	
Banca Pordenone.	
Sellan Giuseppe di Tiezzo	L. 280.—
Pavan Pietro di Domanins	» 300.—
(Non pagare)	
Veneruzzi Giovanni	» 600.—
» »	» 200.—
» »	» 600.—
» »	» 300.—
» »	» 600.—
» »	» 171.32
E. Wohlmuth Floreani	» 600.—
» »	» 300.—
Toffanetti Vitterio	» 600.—
» » »	» 600.—
» » »	» 500.—
Mazzega Antonio, De Marco Antonio, De Marco Antonio, Tassan Solch Giovanni, Della Puppa Giacomo, Mazzega Marco	» 330.—
Redivo Valentino	» 250.—
(Mancanza fondi)	
Carniel Flaminio.	
Canevese Luigi di Pasiano	L. 76.—
(Mancanza fondi)	
Del Bon Anna	
De Chiara Osvaldo, De Chiara Giuseppe	L. 200.—
(Mancanza fondi)	
Distilleria Agricola Friulana Canciani e Cremese	
Pujatti Giuseppe di Pasiano	L. 100.—
(Mancanza fondi)	
S. VITO AL TAGLIAMENTO.	
Banco di S. Vito.	
Polo Giovenzo, Da Bona Antonio	L. 1000.—
» » » »	» 1000.—
Springolo Andrea	» 565.60
Guerra Vincenzo	» 500 —
» »	» 228.—
Bottos Attilio	» 326.26
(Mancanza fondi)	
Bertolin Angelo	» 200.—
(Rifiutato pagamento)	
Ufficio Postale.	
Guerra Vincenzo	L. 228.25
» »	» 112.—
Springolo Andrea	» 86.75
(Mancanza fondi)	
SACILE.	
Banca Agricola Sacilese	
Cazorzi Giuseppe	L. 1000.—
» »	» 1000.—
» »	» 257.—
» »	» 1000.—
(Mancanza fondi)	
Fioretti Giovanni Caneva	
Rigo Francesco Caneva	L. 100.—
Banca Pos. Oderzo	
Contarini Assunta, Arturo Elia di Francenigo	L. 200.—
Polo Friz Angelo, Lorenzin Ferdinando, Lorenzin Antonio	» 174.25
(Mancanza fondi)	
SPILIMBERGO.	
Fratelli Gancia	
De Rosa Antonio	L. 50.—
(Mancanza Fondi).	

Collegio dei Ragionieri. A solennizzare la proclamazione ufficiale dei diritti dei ragionieri — finalmente riconosciuti dalla Camera e del Senato dopo una agitazione che durava da ben venticinque anni con la legge recente che mette fine ai deplorati abusi nell'appropriazione del titolo di ragioniere e nell'esercizio pubblico della professione; il consiglio direttivo del Collegio invita i soci ad un fraterno banchetto, il 19 corr. in S. Pierto al Natisone.

Il programma segna: ore 6.30 partenza da Udine in ferrovia per Cividale ore 8 partenza da Cividale in vettura per S. Pietro; ore 9 vermouht d'onore; ore 10 passeggiata al castello di purgessimo; ore 13 banchetto sociale in S. Pierto; ore 15 ritorno a Cividale; ore 16 bicchierata offerta dalla Presidenza; ore 17 visita ai monumenti. Il treno di ritorno da Cividale, è alle 22.22 La quota individuale è di lire 5, tutto compreso. Le desioni e le quote sono da inviarsi alla Presidenza entro il 17 corr.

Utile dulci: all'invito programma della gita il consiglio unì — e fece benissimo — i resoconti stenografici delle discussioni avvenute alla Camera (2 luglio) e al Senato (12 luglio) su questa legge e il testo di esso.

Giunta provinciale Amminist.

Affari approvati.

Udine. Legato Tullio impiego di lire 2400 in lavori di restauro e miglioramento della tenuta di Monfalcone.

Ampezzo. Aumento sussidi a tempo indeterminato alla cattedra ambulante di agricoltura.

Venzone. Concessione combustibile ai naturali delle frazioni dei Piani di Portis.

Forni Avoltri. Utilizzazione piante del bosco Geu Cauvais.

Paularo. Concessione di Zampillo d'acqua al sig. Cella Giovanni.

Comeglians. Concessione piante a privati.

Treppo Carnico. Aumento compenso al manutentore della pompa di Tausia.

Montereale Cellina Transazione con la Società italiana per l'utilizzazione delle forze idrauliche del Veneto.

Ampezzo. Assegno combustibile a Burba Marianna.

Raccolana. Affittanza fondi alla Società Alpina friulana per l'ampliamento del ricovero Nevea.

Cividale. Spesa per l'installazione di nuove lampade.

Palazzolo dello Stella. Cancellazione ipoteca mutuo Luvisutti e Consorti.

Aviano. Contrattazione di prestito di lire 20000 per la costruzione dell'acquedotto.

Tolmezzo. Svincolo cauzione daziaria quinquiennio 1901-905.

Fiume di Pordenone. Aumento contributo comunale pel ristuaro della casa canonica di Pescincanna.

Latisana. Cassa previdenza impiegati comunali. Pianta organica del personale.

Decisioni varie.

Preone. Vendita boschi Zucchiei e Quel Cervalle: non approva.

Vivaro. Riparto per frazioni dei consiglieri comunali. Modifica il reparto.

Comeglians. Tassa famiglia. Respinge il ricorso del cav. Giovanni Casanova.

Cividale. Contributo di L. 4000 per le onoranze a San Paolino. Decide di non accettare provvedimenti.

Aviano. Tassa esercizio. Accoglie i ricorsi di Gislon Sante e Bragadin Adolfo.

Latisana. Acquisto casa Bergamasco e Centis. Esprime parere favorevole condizionato.

S. Giovanni di Manzano. Controversia spedalità Cantarutti Antonio ordina al Comune di pagare nel termine di giorni 15.

Stregna. Controversia spedalità Milani-Sello. Ordina di pagare entro 15 giorni.

Rinvia ai Comuni.

Lusevera. Tariffa daziaria. Sauris, assegna combustibile. Verzegnis. Riaffittanza malga Pala Ribosa. Pordenone. Case operaie. Martignacco. Regolamento per gl'impiegati e salariati. Modificazione dell'organico.

San Vito al Tagliamento. Regolamento di polizia urbana e rurale.

Tribunale di Udine.

Per malitratti contro i propri genitori

Baldassi Giuseppe di Luigi, di Codroipo, da quel pretore fu assolto dell'accusa di malitrattamenti verso i propri genitori.

Ma tale assoluzione non garbò alla Procura del Re, che si appellò.

Il Tribunale, accogliendo l'appello appioppa al Giuseppe Baldassi giorni trenta di reclusione.

Tentativo fallito

Bocus Cipriano di Felice di anni 44 da Budoja (Sacile) fu arrestato il giorno 30 Luglio perhè imputato di tentativo di furto. Voleva alleggerire dell'orologio e della catena d'argento, Cescon Giuseppe di Giovanni di Udine.

Pres. Siete stato mai condannato.

— Nossignore.

— Come Nossignore, dal Tribunale di Hessen foste condannato per furto a 5 mesi di reclusione.

— El varda ben sior giudice no son mi quel.

Il Presidente esamina le generalità che corrispondano perfettamente. Dopo l'interrogatorio dell'accusato che nega il tentativo di furto, non essendo comparso il danneggiato, il Tribunale rimette il seguito del processo al giorno 20, a spese del Cescon a cui applica inoltre dieci lire di ammenda per la sua non comparsa essendo stato regolarmente citato.

Udine, 14 agosto 1906.

Comunicato

Sig. Giuseppe Foghini
S. Giorgio di Nogaro

Mi dichiaro dolentissimo che per un errore da attribuirsi unicamente a causa mia, venne cambiato il domicilio della cambiale di 164.20 scaduta il 21 luglio p.p., dimenticando di avvertirvene.

Il protesto della cambiale stessa — di cui la pubblicazione ieri avvenuta sul giornale *Patria del Friuli* fu quindi conseguenza di tale mia dimenticanza.

Nel chiedervene scusa, Vi autorizzo a rendere pubblica la presente.

Distintamente

per *F. Minisini* - Udine
Giovanni Stefanutti

Pastificio distrutto
un morto e due feriti.

Varese 14. Si è sviluppato un grande incendio nel pastificio Marzatico, distrutto già un'altra volta dal fuoco quattro anni or sono.

Un operaio, tal Gleria Carlo, di 25 anni, rimase carbonizzato. Due altre persone riportarono ferite guaribili dai 20 ai 40 giorni. La causa dell'incendio è finora ignota.

Il danno è ingente.

L'incendio d'un grande magazzino a Milano. Un milione di danni.

Milano, 14. Questa mattina verso le 3.30, un incendio è scoppiato nel vasto magazzino di coloniali e prodotti chimici in via Leopardi, 15 della Ditta Paganini, Villani e C.

Gli inquilini delle case vicine spaventati, gettarono i mobili dalle finestre, fuggirono portandosi via le cose preziose. Le fiamme avevano prese subito vaste proporzioni trovando facile esca alla loro voracità terribile.

Il danno è di circa un milione.

Non si hanno a lamentare disgrazie. Qualche pompiere ha riportato, leggerissime ustioni durante la febbrile opera di spegnimento.

Due altri gravissimi incendi pure a Milano.

Milano, 15. Iersera è scoppiato un gravissimo incendio in Via S. Cristoforo, nello Stabilimento del Colorificio Italiano.

Data la folla immensa che stazionò davanti al Colorificio, si temono disgrazie in causa delle molte materie infiammabili accumulate nei depositi. I danni sono rilevatissimi.

Un terzo incendio manifestatosi presso una Ditta di Corso Garibaldi.

Da qualche tempo dopo quello dell'Esposizione, gli incendi di ditte importanti vanno susseguendosi troppo frequenti.

ULTIMA ORA.
Il processo di Cronstadt.

CRONSTADT, 15. E' cominciato dinanzi a questo Tribunale di guerra, il processo a porte chiuse per i recenti ammutinamenti. Gli accusati, che superano i duemila, sono divisi in cinque gruppi. Il primo gruppo, per il quale è probabile che venga decretata la pena di morte, è di circa duecento accusati, fra cui alcuni borghesi. A quanto si assicura, sono esclusi già fin d'ora i ricorsi contro la sentenza e la domanda di grazia. Agli accusati non furono concessi difensori.

Ex deputato in arresto.

PIETSOBURGO, 15. Notizie da Cronstadt confermano che l'ex deputato Onipco fu arrestato, la notte del 2 corr., presso quell'arsenale. Perquisitolo, gli si trovò indosso uno schizzo delle fortificazioni di Cronstadt. Egli fu condotto nelle carceri militari. Domani sarà tradotto davanti a questa Corte marziale.

Un assassinio nel parco di Crzarkoie - Selo.

PIETROBURGO 15. La «Birschevja Vjedomosti» reca che il senatore Kalman, impiegato presso l'amministrazione dei beni imperiali, fu ucciso da ignoti nel parco di Czarskoje Selo.

Sanguinosi conflitti in Spagna.

CADICE 15 In seguito al divieto di tener un comizio di protesta contro il dazio consumo a Niclana avvennero domenica conflitti sanguinosi. Il sindaco fu ferito a sassate e un consigliere a coltellate. La polizia fece uso delle armi; parecchie persone rimasero ferite.

Una rifugio alpino «Q. Sella» nel Trentino.

TRENTO, 15. Gli alpinisti tridentini si recarono ieri ad inaugurare il rifugio al passo di Tuchett. La cerimonia seguì alla presenza di novanta alpinisti. Parlarono il presidente degli Alpinisti tridentini Larcher, Chiggiato del Club Alpino Italiano, ed Emer. La signora Stenico fu acclamata madrina del rifugio battezzato dal nome di Quintino Sella.

Dopo gli eccidi di Anchialo.

SOFIA, 15. Il rapporto ufficiale sui disordini, i saccheggi e gli incendi di Anchialo, ne attribuisce la causa alle provocazioni dei greci che avrebbero irritato la popolazione. Il numero dei morti nei conflitti ascende a sette; il numero dei feriti è ignoto.

Così non si può precisare il numero delle vittime degli incendi, applicati dal popolo inferocito, perchè la maggior parte di esse trovasi ancora sotto le macerie. Il ministro degli interni si recherà ad Anchialo.

Luigi Montico, gerente responsabile

Ringraziamento

Commossi per la compartecipazione al nostro dolore di tanti amici che vollero seguire oggi l'adorata salma della nostra angioletta Elsa, li ringraziamo dal più profondo del cuore.

Udine, 15 Agosto 1906.

I Coniugi
Pietro e Antonietta Fioretti.

Le inserzioni dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale, presso l'Ufficio principale di pubblicità A. Manzoni e C. MILANO Via San Paolo, 11 — ROMA Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose 27 — FIRENZE Via della Vigna Vecchia 7 — BRESCIA Via Spaderie 14 — BOLOGNA Via Rizzoli 34 — VERONA Via Cappello 12 — PARIGI Rue Perdonnet. **Le inserzioni**

Salvati A. Costanzi
Inventore

Confetti - Iniezione - Roob Costanzi

Restringimenti e bruciori uretrali, catarri vescicali, flussi bianchi, incontinenza d'urina, blenorragie croniche, ecc. ecc. si guariscono con i **Confetti** vegetali **Costanzi**. La blenorragia acuta si cura radicalmente con la **Iniezione** vegetale **Costanzi**.
Insuperabile, come cura ricostituente e depurativa del sangue, è il **Roob** vegetale **Costanzi**.

Per maggiori schiarimenti, rivolgersi alla Ditta Salvati-Costanzi, Rione Amedeo N. 208 **Napoli.**

La grande e meritata reputazione acquistata dalle nostre specialità, ha incoraggiato qualche avido speculatore a tentare la fabbricazione di preparati consimili. Le nostre specialità, messe in commercio da oltre **venti anni**, sono le sole e le vere che guariscono radicalmente le malattie genito-urinarie e la sifilide. Esse hanno sempre dato risultati infallibili, come ne fanno fede non solo i certificati medici, ma principalmente le numerose e spontanee attestazioni e i ringraziamenti che ogni giorno ci pervengono da tutti coloro che hanno fatto e fanno uso delle nostre specialità. Tali attestazioni sono raccolte in un **opuscolo** che si spedisce gratis a richiesta, e del quale stiamo preparando la 5. edizione più ampia e documentata della precedente. Avvertiamo quindi il pubblico di non lasciarsi **trarre in inganno**. Le nostre specialità **non si debbono confondere con altre imitazioni del genere**: esse portano segnate il nome **Costanzi**, col fac-simile della sua firma e con una marca di fabbrica di color bleu, giusta attestato di trascrizione del Ministero di A. I. e C. in data 28 Novembre 1900.

Prezzo corrente: Scat. Conf. L. 3,80; Flac. Iniezione L. 3; Flac. Roob. L. 8. Vendita in Udine *presso la farmacia* Minisini Francesco, L. V. Beltrame, piazza E. A.

Libreria Dante

UDINE
Via Mercerie, 6 (fra Mercat. e P. Erbe)

Grande assortimento e vendita di libri di tutte le qualità e prezzi, di autori italiani e forestieri antichi e moderni. — *Victor Hugo:* I Miserabili; L'uomo che ride; I lavoratori del mare; storia d'un delitto; poesie ecc. — *Lombroso:* L'uomo di Genio; La Pellagra; Il delitto politico — *Mantegazza:* Un giorno a Madera; Fisiologia dell'amore; Igiene dell'amore; La mia Tavolozza — *De Amicis:* Pagine sparse; Ricordi di Parigi; Idioma gentile etc. — *Zola:* La guerra; L'assomoir; Germinal; Il sogno; Il fallo dell'abate Mouret; La bestia umana, etc. — *Tolstoi:* Anna Karenina; Guerra e Pace; Resurrezione; I piaceri viziosi; Sonata a Kreutzer etc. — *Maupassant:* Una vita; Sull'acqua; Scala d'amore; Forte come la morte etc. — *Mirbeau:* Memorie di una cameriera; Il Calvario etc. — *Flaubert:* Madama Bovary; Salambo etc. — *Dumas:* Il Conte di Montecristo: Vent'anni dopo; Il Visconte di Bragelonne etc. — *Invernizio:* Satanella; Catena eterna; La sepolta viva; La Venere ed altri di *Balzac, Verner, Bourget, Gorki, Dostoievski, Sienkievicz, Daudet, Sue, Montepin, France, D'Azeglio, Claretie, Cooper, Prevost, Ohnet, Collins, Scott, Anna Berton Frattini, Bulver* etc.

Poesie complete di *Dante,* Leopardi, Byron, Carducci, Pascoli, Marradi, Petrarca, Giusti, Parini, Clasio, Omero, Virgilio, Schiller etc. — *Racconti delle Fate ed altri libri di avventure e viaggi illustrati per bambini.* — **P. Zorutti. Raccolta completa delle poesie Friulane.** (edizione illustrata) *Pirona:* Vocabolario Friulano — *Casati:* 10 anni in Equatoria — *Spencer:* Le basi della vita — *Nietzsche:* Così parlò Zarathustra; Al di là del bene e del male — *Ferri:* L'omicidio — *Loria:* La costituzione economica odierna — *Venosta:* Ricordi di gioventù — **Il Corano** (trad. italiana — **Bongiri** Storia d'Europa — *Premoli:* Enciclopedia Popolare — *Koch:* Meccanica delle strade ferrate — *Pasinati:* Disegno Policromo Piano — *Carle:* La vita del Diritto — *Buffalini:* Dizionario tecnico legale — *Opere diverse di antropologia, filosofia, medicina e teologia* — Le mille e una notte, Guerino detto il Meschino - Guerra d'Africa - *I briganti celebri* - *Il segretario galante* - *Conti fatti* - Inquisizione di Spagna - Segretario Universale — Stornelli amorosi - Canzoni e canzonette — Bertoldo - *Il Sovrano dei cuochi* - Il vero Re dei cucinieri etc. — *Edizioni della società Editrice Partenopea*: I piaceri dell'amore; Sodoma e Gomorra; L'isterismo: Fisiologia della donna e dell'amore: L'arte di far milioni ecc. **Opere originali tedesche** di *Goethe, Lenau, Schiller, Heine, Körner, Max Stirner, Fichte, Klopstock ed altri della Biblioteca* RECLAM *di Lipsia - Romanzi e poesie originali francesi e inglesi* - Cartoleria - Cancelleria - ed altri articoli affini.

Emporio di Carteline illustrate finissime: *donne, bambini, fiori, paesaggi costumi, animali, soggetti orientali, serie estesa* **di uomini celebri, serie completa di cartoline « Quadri celebri »** — (Riproduzioni artistiche riuscitissime dei celebri quadri di Raffaello, Leonardo, Tiziano, Rubens, Murillo, Van Dyck, Giorgione, Veronese, Correggio, Palmavecchio, Reni, Andrea Del Sarto, Rembrandt, Lippi, Le Brun etc. esistenti nelle diverse Gallerie d'Europa) — *Vendita di cartoline anche all'ingrosso.*

Prezzi assolutamente modicissimi; sconti sulle opere importanti

Giuseppe Malattia

MALATTIE SEGRETE

guariscono prontamente coi preparati del Dott. W. Devos

Juno Iniezione efficacissima contro la gonorrea (scolo). Bott. con siringa L. 2.60 (franca L. 3.20). — Bottiglia senza siringa L. 1.75 (franca L. 2.35).

Capsule Antigonorroiche. Si possono usare contemporaneamente alla iniezione Juno ed anche sole. — Una scat. L. 2.60 (franca L. 3.20). — Una bott. Juno con siringa ed una scatola Capsule L. 5.— franco di porto.

Pillole Antisifilitiche guariscono la Sifilide recente e di vecchia data. — Scat. L. 3.50 (franco L. 4.10). — 2 Scat. Pillole con 2 Scat. Compresse Ioduro Potassio L. 7 franco di porto.

Opuscolo Malattie Segrete contro 2 francobolli da centesimi 15. — Consulti per corrispondenza gratuiti ed a pagamento (L. 3.—).

Premiata OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA
MILANO — Via S. Calocero, 25.

COMPRESSE CASALI

Servono a preparare istantaneamente
Acqua Artificiale di Vichy
Scatola metallica da 50 compresse per 10 litri d'acqua L. 0,60.
BONAVIA-NEGRI - BOLOGNA
Deposito in tutte le farmacie

CARBOLINEUM
Olio vernice

impregnate, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e grassi per macchine, grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli utili ed antifecondativi per Signore delle più rinomate case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad «Igiene» Casella Postale 635 Milano - Modici prezzi. Assoluta segretezza.

Alla grande liquidazione

Gli ex Agenti della Ditta Lavarini Giuseppe
avvertono
la rispettabile Cittadinanza e Provincia che nel loro negozio
in Via Daniele Manin N. 1
dirimpetto alla Birraria Puntigam
continua la vendita
Ombrelle, Ombrellini, Bastoni, Portafogli
PORTAMONETE ED ARTICOLI DA VIAGGIO
Prezzi di liquidazione
Si eseguisce qualunque riparazione

Si coprono ombrelle ed ombrellini con qualunque genere di stoffa.

Fratelli Fornara

MAGNETISMO

Avviso interessante
Pei consulti di presenza e per corrispondenza con la massima segretezza

Per consulti di domande d'affari che possono interessare, si avvisa che da qualunque città chi desidera consultare la veggente Sonnambula ANNA D'AMICO, fa d'uopo che scriva le domande su cui devesi interrogare la magnetizzata, affine di ottenersi con la maggior chiarezza possibile gli schiarimenti e i consigli necessari.

Di più occorre il nome oppure le iniziali della persona interessata o d'altre che riguardano il consulto.

Nel riscontro che si riceverà con tutta sollecitudine e segretezza gli verrà trascritto il responso della sonnambula, la quale comprenderà tutte le spiegazioni richieste ed altre che possono formare oggetto dell'interessamento di tutto quanto sarà possibile di potersi conoscere.

Per riceversi il consulto devesi spedire per l'Italia *L. 5.15* e se per l'Estero *L. 6* dentro lettera raccomandata o in cartolina vaglia o dirigersi al

Prof. PIETRO D'AMICO - Via Solferino 13, Bologna (Italia)

Macchine da Cucire e Biciclette
SI VENDONO DALLA DITTA
Teodoro De Luca
A prezzi di assoluta concorrenza
A CONTANTI CHE A RATE
Negozio Via Dan. Manin, 10 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

"ITALIA,,

Società di Navigazione a Vapore
SEDE IN GENOVA
Ufficio Speciale di Udine
Capitale Sociale Lit. 20.000 000 - Versato Lit. 8 000.000

LINEA POSTALE REGOLARE E CELERE
fra l'Italia e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:

Vap. **RAVENNA**	da GENOVA l' 11 Agosto		per **Buenos Ayres**
„ **BOLOGNA** (2 eliche)	„	25 „	„ **Buenos Ayres**
„ **TOSCANA**	„	15 Settembre	p. **Santos** e **Buenos Ayres**
„ **SIENA** (2 eliche)	„	29 „	per **Santos** e **Buenos Ayres**

Imbarco merci e passeggieri rivolgersi al Sig. GINO PARETTI di ANTONIO, Piazzale Palmanova Sub. Aquileia Case (Franzolini)

Telegrammi Gino Paretti - Corrispondenza Casella Post. 32

TELEFONO 234

GIUSEPPE LAVARINI

UDINE — PIAZZA VITTORIO EMANUELE — UDINE
GRANDE ASSORTIMENTO

Ombrellini di seta fantasia ultima novità da lire 3 - 4 - 5 sino a lire 40 al pezzo — Ombrellini di cotone ultima novità da lire 1 - 2 - 3 - 4 - 5 al pezzo

ASSORTIMENTO
Portafogli - Portamonete — Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schiuma.
Assort. BAULI e VALIGIE di ogni forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa **garantendo che non si taglia.**

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

SENZA RIVALI
Premiati Dentifrici
(pasta e polvere)
del prof. comm. VANZETTI
PROPRIETÀ
Carlo Tantini - Verona

Imbianchiscono mirabilmente i denti, arrestano ed impediscono la carie, conservano lo smalto, disinfettano la bocca, profumano l'alito.

LIRE UNA con istruzione ovunque.

Esigere sulle istruz. la marca di fabbrica qui contro

FRANCA a domicilio in pacco raccomandato si riceve, tanto la POLVERE, come la Pasta inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia, diretta a Carlo Tantini, Verona, senza alcun aumento di spesa per ordinazioni di tre tubetti o scatole e superiori col solo aumento di cent. 15 per commissioni inferiori.

Ditta ENRICO MASON - UDINE

Telefono 2-79 | **GRANDE ASSORTIMENTO** *Ultime Novità* | Telefono 2-79

Liquore "STREGONE,,

Premiata specialità della Distilleria Liquori
POCHETTI & RANZANICI
BRESCIA
Liquore finissimo da Dessert eminentemente Tonico e Digestivo
Trovasi presso tutti i principali Caffè, Drogherie, Bottiglierie ecc.

LIQUORE STREGA

TONICO DIGESTIVO
Specialità della Ditta GIUSEPPE ALBERTI di Benevento
Guardarsi dalle innumerevoli falsificazioni.
Richiedere sull'etichetta la Marca Depositata, e sulla capsula la Marca di garanzia del Controllo Chimico Permanente Italiano.

Tipografia Domenico Del Bianco — Udine, 1905